



Competitività, sostenibilità e qualità del riso in Italia

Approfondimento contenente le giustificazioni per la concessione del pagamento accoppiato al riso nella PAC 2023-27

Agosto 2022

Studio a cura di





La necessità del sostegno accoppiato al riso

La Commissione europea nelle osservazioni formulate sul PSN presentato dall'Italia, relativamente alla concessione del pagamento accoppiato al riso, ritiene che dovrebbero essere riviste le giustificazioni addotte dal Mipaaf per la sua erogazione eliminando ogni riferimento alle importazioni concentrandosi maggiormente sulla competitività, qualità e sostenibilità del settore.

Nelle successive schede vengono fornite informazioni che si ritengono utili per rispondere alle osservazioni della Commissione in modo da garantire al settore il mantenimento del sostegno accoppiato alla coltivazione del riso, che permetterebbe:

1. di continuare il percorso verso una **maggiore competitività di un prodotto di qualità** riconosciuto in tutto il mondo per le proprie caratteristiche organolettiche e di sicurezza.
2. di esaltare e confermare **la sostenibilità della produzione** risicola nazionale sottolineata dal suo ruolo strategico nella gestione delle acque divenuto ancora più importante alla luce dei cambiamenti climatici che sconvolgono i bilanci idrici della pianura Padana.
3. di mantenere il particolare agro-ecosistema che caratterizza la risaia permettendo la **creazione di habitat naturali di particolare pregio naturale e paesaggistico** esistenti solo in presenza della produzione di riso;

È pacifico quindi che il pagamento dell'aiuto accoppiato costituisce una condizione necessaria per permettere al settore di mantenere o sviluppare una risicoltura che si connota come un vero e proprio distretto con un forte legame territoriale e con una consolidata integrazione di filiera.



1. Competitività e qualità del riso italiano



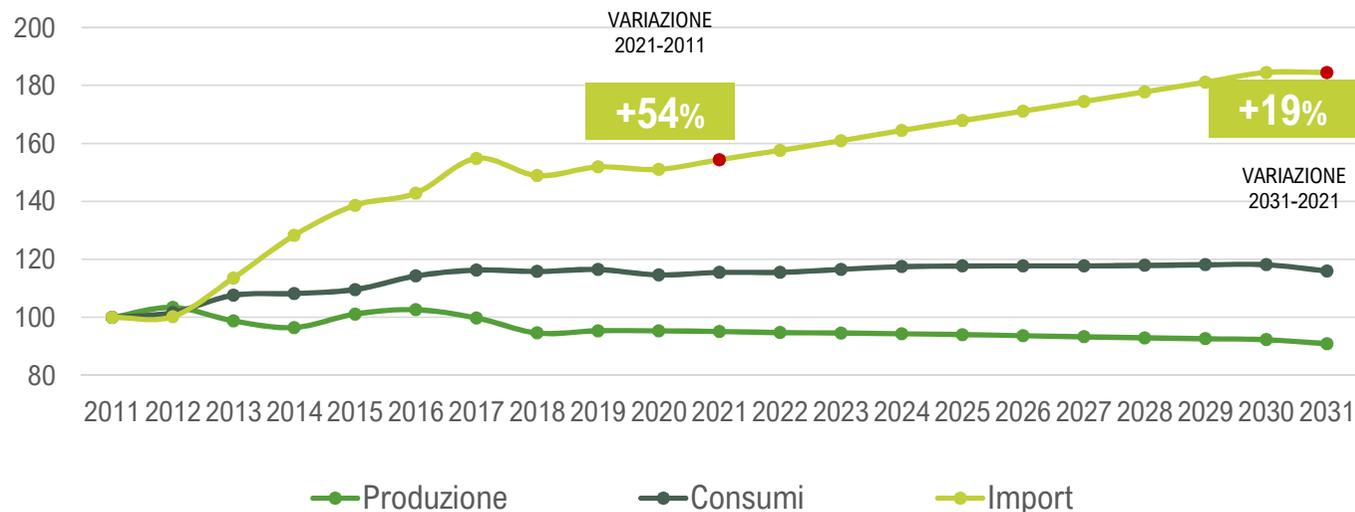
Non possiamo prescindere dal considerare che nell'ambito della Politica Comunitaria il riso è considerato un prodotto *«sensibile»* per le sue peculiarità e per la concorrenza a basso prezzo esercitata sullo stesso mercato UE dal prodotto d'importazione.

Negli ultimi dieci anni l'import di riso dell'UE ha subito una robusta crescita (+54% nel 2011/2021) tanto che nel **2021 circa il 55% del riso consumato in UE è di provenienza extra-europea**.

Trattasi di una situazione talmente particolare che ha visto la Commissione impegnata ad applicare la clausola di salvaguardia dal riso importato indica dai PMA nel 2019 che aveva creato problemi sia di gestione di mercato del riso Indica che una forte contrazione delle superfici e dei prezzi del riso Japonica.

Per i prossimi dieci anni l'EU Agricultural Outlook della Commissione Europea stima un ulteriore consolidamento dell'import (+19% 2021/2031), con una quota di prodotto di importazione pari al **65% dei consumi dell'Unione a 27**. In questo scenario la pressione competitiva del riso a basso costo extra-europeo su quello italiano sarà ancor più rilevante in quanto ad oggi il prezzo del riso importato extra-UE è inferiore di circa il 25% rispetto al prezzo del prodotto italiano.

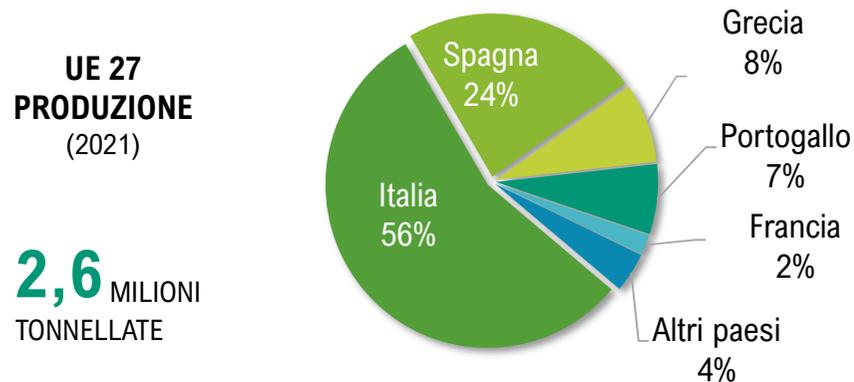
TREND DI PRODUZIONE, CONSUMI E IMPORT* DI RISO NELL'UE 27 (2011-2031, NUMERI INDICE 2011 =100)



Elaborazioni Ente Nazionale Risi su dati Commissione Europea

Il pagamento accoppiato rafforza la competitività della produzione di riso italiano (l'Italia è il primo Paese produttore di riso in Europa) assicurando all'Unione europea garanzie in termini di **security** e di **safety**.

In termini di **security**, il pagamento accoppiato supporta la produzione interna dell'Unione Europea garantendo ai cittadini comunitari un prodotto di qualità e con caratteristiche organolettiche conformi ai diversi tipi di utilizzo. Si rileva comunque che l'Unione europea è deficitaria di riso che, per soddisfare le esigenze di consumo, importa soprattutto da Paesi che riscontrano spesso al proprio interno difficili situazioni politico-commerciali. Se, come già avvenuto in un recente passato, o come abbiamo potuto assistere durante la pandemia, alcuni di questi Paesi dovessero trattenere la propria produzione per ragioni diverse e la superficie comunitaria dovesse subire contrazioni, i cittadini dell'Unione Europea si troverebbero sprovvisti di questo importante alimento.



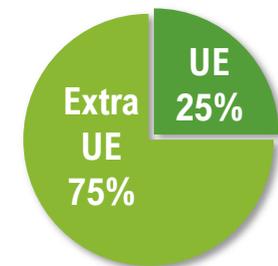
Una **perdita di competitività della filiera risicola italiana si ripercuoterebbe a livello europeo**. L'Italia infatti rappresenta il **principale produttore europeo di riso (con il 56% della produzione nel 2021)**

Elaborazioni Ente Nazionale Risi su dati Eurostat

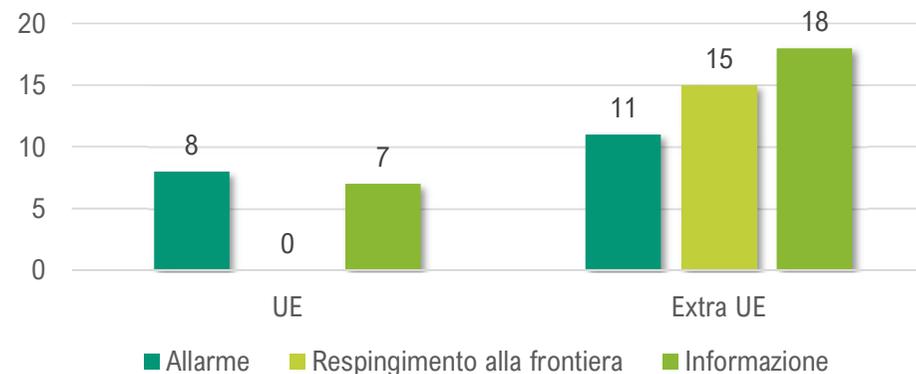
In termini di **safety**, registriamo che nel 2021 il **RASFF** (Rapid Alert System for Food and Feed) ha registrato per il riso **59 notifiche**, delle quali il **75% per prodotto proveniente da paesi Extra-Ue** (Pakistan, India, Bangladesh e Cina contribuiscono per il 59%) e il 25% per prodotto proveniente dai Paesi UE, a testimonianza della maggiore attenzione ai requisiti di sicurezza alimentare dei paesi appartenenti all'Unione rispetto ai paesi terzi.

Fra le notifiche di maggiore peso vi sono quelle legate alla presenza di **agrofarmaci non autorizzati** (soprattutto triciclazolo, ma anche thiamethoxam, chlorpyrifos, ecc.), alla presenza di **micotossine** (aflatossine B1, ocratossina A) e di **altri inquinanti** (batteri, corpi estranei, insetti e vermi, metalli pesanti, sostanza non autorizzata) oltre a **risi geneticamente modificati**. Per le **prime due tipologie di notifica per il riso proveniente da paesi terzi sono sensibilmente superiori** a quelle registratesi per il prodotto proveniente da paesi dell'Unione europea: 21 contro 3.

RISO: NOTIFICHE PER AREA GEOGRAFICA (59 TOTALI, 2021)



RISO: NOTIFICHE PER TIPOLOGIA E AREA GEOGRAFICA (NUMERO, 2021)



Elaborazioni Ente Nazionale Risi su dati RASFF



2. Sostenibilità ambientale del riso in Italia





La sostenibilità costituisce un valore aggiunto della produzione risicola italiana e comunitaria che deve essere sostenuta per sostenere a sua volta il ruolo strategico che la stessa risicoltura svolge nella gestione della risorsa idrica e del territorio vocato alla coltivazione del riso. La Commissione europea è convinta dell'elevato valore della sostenibilità de riso europeo (italiano in particolare) tanto è vero che sta finanziando un programma di divulgazione in Italia, Francia, Portogallo e Germania dal titolo «Sustainable EU Rice - Don't Think Twice» co-finanziato all'80% a norma del Reg. (UE) 2014/1144, per farla conoscere ai consumatori (*Grant agreement tra EU REA e Ente Nazionale Risi capofila, Casa do arroz – Associação interprofissional do arroz e Syndicat des riziculteurs de FRANCE et filière*)





La coltura del riso ha generato un peculiare ecosistema

La risicoltura riveste ed ha sempre rivestito grande importanza per il nostro Paese. Sono, infatti, trascorsi più di 500 anni da quando si è iniziato a coltivare riso nella pianura padana e nel corso di questo tempo si è costruito un **patrimonio storico, culturale, architettonico, che costituisce una realtà sociale e produttiva unica nel panorama agricolo italiano ed europeo.**

Le risaie italiane sono, infatti, quelle più a nord di tutto il mondo ed il ruolo dell'acqua, nei nostri ambienti, svolge una essenziale funzione di volano termico, oltre a quella irrigua.

La risicoltura è dovuta alla storica disponibilità idrica esistente nel territorio che ha supportato la realizzazione di una estesissima rete di canali irrigui e di bonifica e la creazione di un paesaggio agricolo tradizionale riconosciuto anche a livello europeo (rete Natura 2000). Il ciclo dell'acqua nei territori risicoli tradizionali è regolato da un peculiare e delicato equilibrio che genera un vero e proprio agro-ecosistema caratterizzato da una flora e fauna unica. L'irrigazione per sommersione delle camere produce un'alta percolazione che ricarica le falde. Una parte dell'acqua percolata in falda viene restituita ai territori posti a quote inferiori da risorgenze nella rete di canali o nelle camere di risaia e in seguito utilizzata per irrigare ulteriori appezzamenti. Anche l'acqua irrigua drenata dalle camere (colature) viene restituita alla rete di canali consortili, permettendone un nuovo utilizzo a valle. In molte aree del territorio risicolo le risorgenze in cui l'acqua fuoriesce ad una temperatura costante, costituendo **habitat naturali di particolare pregio naturale e paesaggistico** e il recupero delle colature costituiscono una quota rilevante delle portate distribuite tramite i canali irrigui. L'acqua è dunque riutilizzata più volte permettendo di irrigare una superficie molto superiore a quella teoricamente irrigabile considerando le sole portate derivate dai corsi d'acqua naturali. Inoltre, l'utilizzo occorre considerare che la coltivazione del cereale avviene in un periodo stagionale e in regioni con una buona dotazione di acqua di superficie, proveniente naturalmente dalla catena alpina, che, se non impiegata per l'irrigazione del riso, sarebbe destinata ad un totale inutilizzo con deflusso diretto verso il mare





Impiego razionale della risorsa idrica nel riso

Nell'ambiente padano le esigenze idriche medie annue del riso sono ampie, tuttavia, i consumi per le **sole esigenze evapotraspirative sono nettamente più limitate e simili a quelli di molte altre colture erbacee**. Rispetto ad altre colture i consumi idrici possono essere ritenuti elevati, tuttavia, in realtà **circa l'87% dell'acqua utilizzata per la sommersione della risaia rimane nel sistema risicolo**.

Riguardo l'utilizzo dell'acqua occorre considerare che la coltivazione del cereale avviene in un periodo stagionale e in regioni con una **buona dotazione di acqua di superficie**, proveniente naturalmente dalla catena alpina, che, se non impiegata per l'irrigazione del riso, sarebbe destinata ad un **totale inutilizzo con deflusso diretto verso il mare**.

Il ciclo dell'acqua nei territori risicoli tradizionali è regolato da un peculiare e delicato equilibrio. L'irrigazione per sommersione delle camere produce un'alta percolazione che ricarica le falde. Una parte dell'acqua percolata in falda viene restituita ai territori posti a quote inferiori da risorgenze nella rete di canali o nelle camere di risaia e **in seguito utilizzata per irrigare ulteriori appezzamenti**. Anche l'acqua irrigua drenata dalle camere (colature) viene restituita alla rete di canali consortili, permettendone **un nuovo utilizzo a valle**. In molte aree del territorio risicolo lombardo le risorgive e il recupero delle colature costituiscono una quota rilevante delle portate distribuite tramite i canali irrigui. **L'acqua è dunque riutilizzata più volte permettendo di irrigare una superficie molto superiore a quella teoricamente irrigabile considerando le sole portate derivate dai corsi d'acqua naturali**. Nel complesso sistema di vasi comunicanti costituito dal fitto reticolo di canali, rogge e fossi del sistema risicolo l'acqua **viene riciclata per circa 3 volte**, prima di defluire nel reticolo fluviale.

**NELLA RISAIA L'ACQUA
IRRIGUA
VIENE RIUTILIZZATA
CIRCA 3 VOLTE
PRIMA DI DEFLUIRE**

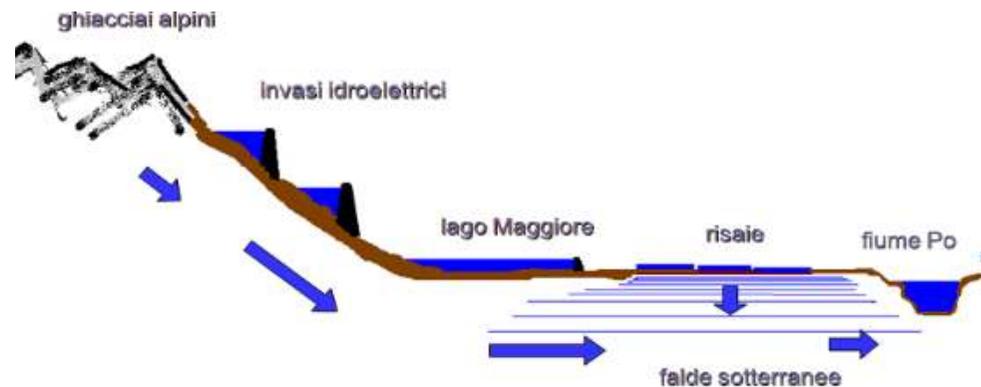
Le risaie italiane sono quelle **più a nord di tutto il mondo** ed il ruolo dell'acqua è strategico sia per la risaia che per l'agricoltura di tutta la pianura Padana.

La coltivazione del riso avviene in un periodo stagionale e in regioni con una **buona dotazione di acqua di superficie**, proveniente naturalmente dalla catena alpina, che, se non impiegata per l'irrigazione del riso, sarebbe destinata ad un **totale inutilizzo con deflusso diretto verso il mare**.

Grazie al fitto reticolo di canali, rogge e fossi, durante il periodo di sommersione il sistema risicolo del nostro paese costituisce, di fatto, un **unico grande bacino (circa 200.000 ha)** in grado di **trattenere**, sulla superficie del terreno o al suo interno, **circa 1 miliardo di m³ di acqua**, **rilasciandola poi gradualmente, nei territori a valle**.

L'acqua infiltrata in profondità dà anche luogo ad un significativo innalzamento del livello delle falde idriche di un ampio territorio a valle di quello risicolo, permettendone un riutilizzo.

Nel complesso sistema di vasi comunicanti costituito dal fitto reticolo di canali, rogge e fossi del sistema risicolo, l'acqua viene riciclata per **circa tre volte** prima di defluire nel reticolo fluviale.



Da un punto di vista ambientale si possono individuare le seguenti principali funzioni svolte dalle risaie (in particolare da quelle padane):

- **Mantenimento della falda freatica:** la distribuzione dell'acqua su un territorio così vasto ne impedisce un rapido deflusso verso il mare. La risaia non è quindi consumatrice di acqua, bensì la preserva, trattenendola proprio nel periodo del disgelo primaverile quando è più abbondante.
- **Prevenzione dei fenomeni alluvionali:** i terreni utilizzati per le risaie sono predisposti per trattenere l'acqua (si può stimare che l'intera superficie risicola italiana possa trattenere oltre 50 milioni di metri cubi d'acqua al giorno). Nei periodi di intensa piovosità, che spesso non coincidono con il periodo vegetativo del riso, le risaie sono asciutte e svolgono il ruolo di trattenere più a lungo l'acqua; in particolare i terreni che si trovano nelle aree golenali riducono gli effetti delle alluvioni riducendo la portata dei fiumi.
- **Riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee:** parallelamente le risaie svolgono una importante funzione di purificazione dell'acqua, sia attraverso una forte ossigenazione che attraverso un esteso filtraggio nel terreno.
- **Prevenzione della risalita del cuneo salino:** quasi tutte le risaie situate alle foci dei fiumi, grazie al controllo del regime delle acque, evitano la salinizzazione dei terreni che stravolgerebbe l'habitat dei territori limitrofi.



La riduzione della superficie a risaia stabile nei territori vocati alla produzione di riso creerebbe grandissimi danni a tutta la pianura padana



3. Creazione di habitat naturali di particolare pregio naturale e paesaggistico



Biodiversità negli ambienti risicoli: la fauna e la flora

La risaia è, un **importante ecosistema artificiale**. La sua grande varietà e ricchezza di forme viventi contribuisce alla **salvaguardia della biodiversità**.

Oltre alla valorizzazione del **patrimonio varietale del riso italiano**, unico al mondo ed irripetibile in altri ambienti, le risaie, in combinazione con altri territori sommersi, rappresentati da fiumi, laghi e aree palustri naturali, hanno nel tempo favorito la diffusione di una **specificità comunità floristica e faunistica** che vive in equilibrio con l'attività risicola.

La **flora** e soprattutto la **fauna** delle risaie italiane è caratterizzata dalla presenza di **numerose specie, alcune molto comuni e diffuse, altre più rare e altre ancora da proteggere e salvare**.

In particolare il patrimonio faunistico dell'ambiente risicolo è sostenuto dalla presenza nell'area di uno dei più grandi parchi fluviali, il parco del Ticino, nonché di numerose aree boschive minori e di **garzaie, aree di ripopolamento e di protezione**, caratterizzate dalla presenza di canneti e boschi naturali o semi-naturali con ontani e salici. Si è creato così un sistema ecologico adatto ad ospitare uccelli palustri, mammiferi, insetti, anfibi, rettili e pesci che può essere mantenuto soltanto con la presenza della risaia.



Alcune di queste specie, senza le risaie, sarebbero a **rischio di sopravvivenza** (ad es. la Nitticora - 40% della popolazione europea, - la Garzetta e l'Airone cinerino), a cui si aggiungono numerose altre specie di uccelli, come il Germano reale, la Marzaiola, la Gallinella d'acqua e il Cavaliere d'Italia.

Le risaie sono, inoltre, importanti per la vita di molti invertebrati, quali rettili, anfibi e, nei corsi d'acqua attigui, pesci, tra cui tinche, carpe e anguille.

Grazie alle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020

delle Regioni Piemonte e Lombardia è stata favorita la **realizzazione di aree di tutela della biodiversità lungo gli argini di risaia**, finalizzate alla conservazione della fauna tipica degli ambienti acquatici.

Queste misure saranno previste anche nei PSR 2023-27 a

testimonianza dell'importanza e dell'attenzione alla preservazione della biodiversità della risaia che costituisce un habitat unico da salvaguardare e mantenere.

SPECIE ANIMALI E VEGETALI MAGGIORMENTE DIFFUSE NELLE RISAIE ITALIANE

UCCELLI		RETTILI	FLORA	
Airone bianco maggiore	Gallinella d'acqua	Biscia dal collare	Acero americano	Ontano bianco
Airone cinerino	Garzetta	Lucertola muraiola	Biancospino comune	Ontano nero
Airone guardabuoi	Germano reale	Testuggine palustre di risaia	Brugo	Pioppo bianco
Airone rosso	Gruccione		Canna domestica	Rincospora bianca
Albanella reale	Ibis sacro		Cannuccia di palude	Robinia
Alzavola	Marzaiola		Carice	Romice crespia
Ballerina bianca	Mignattaio		Carpino bianco	Rovo
Ballerina gialla	Mignattino alibianche		Carpino nero	Salcerella
Beccaccia	Mignattino comune		Equiseto dei campi	Salice bianco
Canapiglia	Moretta tabaccata		Farferugine	Salicene
Cannaiola comune	Nitticora		Farnia	Sambuco comune
Cannaiola verdognola	Picchio rosso maggiore		Giaggiolo siberiano	Sfagno
Cannareccione	Pittima reale		Giglio dorato	Tifa
Cavaliere d'Italia	Porciglione		Ninfea comune	
Cicogna bianca	Quaglia comune			
Civetta	Sgarza ciuffetto			
Combattente	Spatola			
Corriere piccolo	Tarabusino			
Cuculo	Tarabuso			
Cutrettola	Upupa			
Falco di palude				
PESCI		ANFIBI	FUNGHI	
Anguilla		Raganella comune	Famigliola	
Carpa comune		Rana ibrida dei fossi	Mazza di tamburo	
Siluro			Orecchione	
Tinca			Prataiolo	
Trota marmorata				
		RODITORI		
		Nutria		
		Riccio comune		
		Talpa		
		Topo selvatico		
		Topolino delle risaie		
		CROSTACEI		
		Gambero di fiume		
		INSETTI E RAGNI		
		Libellula		
		Licena delle paludi		
		Ragno palombaro		
		Zanzare		



Rete Natura 2000 in aree risicole

Nelle aree in cui è viene coltivato il riso sono presenti diversi **parchi regionali**, a cui si affiancano i **numerosi Siti di Interesse Comunitario** (SIC) della Rete Natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 1992/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Questa presenza è indice di una **forte integrazione fra la coltura agraria e l'habitat naturale nelle aree risicole**.

PARCHI REGIONALI NELLE AREE RISICOLE

Regione	Parchi regionali	Di rilievo per la risicoltura
Piemonte	29 Parchi regionali	Parco delle Lame del Sesia Parco Fluviale del Po Parco della Valle del Ticino
Lombardia	24 Parchi regionali	Parco Adda sud Parco Agricolo Sud Milano Parco Lombardo della Valle del Ticino Parco del Mincio Parco Valpometto
	85 Parchi locali di interesse sovracomunale	Parco del Lambro Meridionale e del Ticinello
Veneto	5 Parchi regionali	Parco del Delta del Po
Emilia-Romagna	14 Parchi regionali	Parco del Delta del Po
	+ 1 Parco interregionale	



L'importanza del sostegno accoppiato al riso



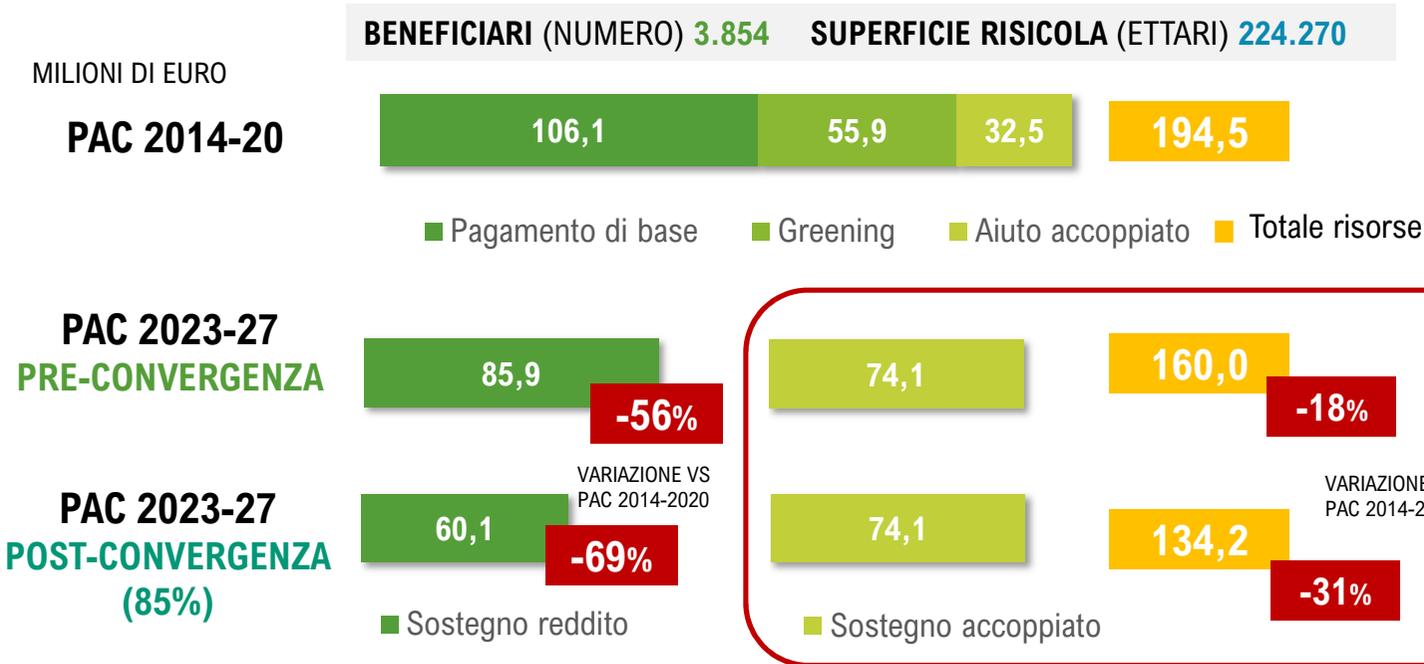
La nuova PAC 2023-27 determina una forte riduzione delle risorse a favore del riso, anche con il sostegno accoppiato

Il riso nel 2020 riceveva complessivamente 194,5 milioni di euro di pagamenti diretti, costituiti dal pagamento di base + greening e dal pagamento accoppiato.

La nuova PAC ridisegna il sistema dei pagamenti e promuove una loro progressiva convergenza verso valori medi omogenei su scala nazionale.

Nel settore risicolo alla trasversale **contrazione delle risorse del sostegno di base** si somma la massima riduzione legata al **processo di convergenza** (fino allo stop loss al 30%).

IMPATTO DELLA NUOVA PAC 2023-27 SULLE RISORSE DEL RISO (SECONDO LA PROPOSTA DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DEL 31/12/2021)



In mancanza del pagamento accoppiato il settore sarebbe sottoposto ad un **brusco e repentino calo delle risorse** che ne minerebbe la **competitività**, con una perdita del **56%** delle risorse in **pre-convergenza** fino al **-69%** nel **post-convergenza**.

Il sostegno accoppiato - così come previsto nel Piano strategico del 31/12/2021- rappresenta quindi un polmone finanziario che **consente al settore di assorbire parzialmente l'impatto**.

Anche in sua presenza, tuttavia, il riso è soggetto ad una **cospicua contrazione delle risorse**, pari al **18%** nel **pre-convergenza** ed arrivando al **31%** nel **post-convergenza**.

La necessità del sostegno accoppiato al riso



Per le ragioni che precedono è chiaro che l'aiuto accoppiato è indispensabile per sostenere un settore in difficoltà perché «*sensibile*» e soggetto a una concorrenza internazionale che in tempi recenti ne ha già compromesso la stabilità.

La scelta dell'Italia di concedere il pagamento accoppiato al settore del riso non ha lo scopo di ridurre le importazioni, come affermato dalla Commissione, bensì quello di creare un equilibrio di mercato in grado di sostenere una produzione che, se compromessa, creerebbe enormi danni al delicato sistema irriguo del territorio e al delicato ecosistema che perdura da 500 anni.

La necessità del sostegno accoppiato al riso

Si valuta negativamente la proposta recentemente formulata dal Mipaaf per rispondere alle osservazioni della Commissione, di vincolare il pagamento accoppiato riso all'utilizzo di seme certificato (*omologandolo alle altre produzioni vegetali beneficiarie del sostegno accoppiato e contemplate nella tabella presentata dallo stesso Ministero per la discussione effettuata il 2 agosto 2022*) e al contratto con l'industria di trasformazione e sementiera, per le seguenti ragioni:

1. Nel settore del riso l'utilizzo del seme certificato, per libera volontà dei produttori risicoli, è già una realtà consolidata essendo impiegato su circa l'80% della superficie risicola.
2. Come già avvenuto per altre coltivazioni il prezzo delle sementi certificate subirà sicuri aumenti con l'indubbio vantaggio delle sole ditte sementiere. Ovviamente, ciò genererà un aumento dei prezzi del risone che l'industria di trasformazione non riuscirà ad assorbire aumentando ancora di più il divario tra prezzo del prodotto italiano e quello di importazione.
3. Il sostegno accoppiato legato all'uso di semente certificata creerebbe un sicuro aggravio di adempimenti burocratici per i produttori e importanti costi per l'amministrazione che dovrà effettuare i controlli dei cartellini di certificazione atti a comprovare l'effettivo utilizzo di semente certificata sugli ettari oggetto di richiesta di aiuto. Tali adempimenti burocratici e tali costi sono irragionevoli per un settore che, come indicato in precedenza, adotta largamente la semente certificata.
4. La volontà di creare una forma di aggregazione del settore attraverso «il contratto con l'industria di trasformazione e sementiera» (per il quale non si comprendono il significato e lo scopo), mal si attaglia alla filiera del riso di cui l'Italia è leader in Europa per superficie e quantità oltre che per la particolarità delle varietà coltivate. Le aziende agricole e le imprese di trasformazione del riso presentano già una consolidata integrazione, sancita da solidi e continuativi contratti di fornitura con standard di produzione a garanzia della qualità e della sostenibilità del prodotto.